

Intervista

Luisa Finocchi

“Dieci ai bambini del Trotter sei al venerdì, da migliorare”

ANNARITA BRIGANTI

BookCity parla di “crescita civile” a proposito dell’aumento del numero di incontri, arrivati a 1.452, e di sedi (354). Luisa Finocchi, responsabile di BookCity per le Scuole, coinvolta nell’organizzazione della manifestazione, considera la settima edizione della festa milanese dei libri, che si è chiusa ieri, quella della maturità e fa un bilancio della maratona culturale di questi giorni tra aspetti migliorabili, punti di forza e auspici per il futuro.

Non le è sembrato di vedere meno gente agli eventi, gratuiti e quindi più difficili da misurare in termini di presenze?

«Dopo sette edizioni, BookCity è una manifestazione matura. Il “totalone” sulle presenze

complessive non è più così interessante. BookCity ha da sempre pubblici diversi. Ci possono essere poche decine di persone a un incontro sulla grafica e centinaia di spettatori per l’autore del momento. Per evitare qualche sala vuota però si potrebbe organizzare meglio la giornata del venerdì. Per esempio concentrare in quel giorno, in cui i milanesi lavorano, gli appuntamenti sulla filiera editoriale, per i professionisti del settore. Li valorizzeremo ancora di più all’interno del programma, un po’ come il giovedì, che è destinato alle scuole».

Non vi siete “pentiti” di avere battuto ogni record per la mole del programma?

«Non ci si può pentire. Gli eventi in programma sono la voce di Milano. È Milano che ce lo chiede».

Il meccanismo dei poli tematici funziona, mentre la ricerca sul sito ha qualche limite. Perché non si può fare per editore?

«È un’osservazione corretta. Arrivati a questo punto della nostra storia abbiamo il dovere di migliorare sempre di più, ma ci sono anche tante cose che sono andate bene. I librai sono contenti, nonostante il costo in termini di soldi e di energie di allestire una libreria al Castello Sforzesco con i libri dei tremila ospiti della

manifestazione. Le vendite sono

aumentate, tornando al livello dell’edizione durante l’Expo. Siamo riusciti a fare andare d’accordo Lim, Librerie Indipendenti Milano, e Ali, l’Associazione Librai Italiani».

Quali sono gli altri suoi “best” di questa edizione?

«I bambini del Parco Trotter, di diverse nazionalità, che a un incontro sull’Antica Roma sanno chi è Vercingetorige. Tutti belli, impegnati, bravi, frutto di un lavoro con le scuole che dura per tutto l’anno. Un meccanismo di avvicinamento alla cultura che non la impone come una medicina. Anche il gemellaggio con Dublino ha dato i suoi frutti. Gli autori irlandesi tradotti da noi erano over cinquanta. Dopo BookCity sarà avviato uno scambio che porterà le nuove voci della letteratura irlandese sui nostri scaffali e gli scrittori italiani in Irlanda».

Nel 2019 avremo un BookCity che ingloberà Tempo di Libri?

«Sarebbe come unire pere e mele. Sono due manifestazioni che non c’entrano niente l’una con l’altra. Invece mi piacerebbe realizzare l’idea di mettere una bandiera su ogni condominio di Milano in cui lavora qualcuno dell’editoria. Per ora siamo riusciti a dare le bandiere solo alle scuole, che le espongono durante la manifestazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scuole

Luisa Finocchi è la responsabile di BookCity per le scuole, ed è coinvolta direttamente nella

direzione operativa della grande festa milanese dei libri e della lettura. È anche direttore della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori

